



PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



13 marzo 2012



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 078 del 12.03.2012**

**Danni maltempo. Muriana: “Subito la dichiarazione dello stato di calamità”**

“Subito la conta dei danni per il maltempo che ha flagellato la provincia di Ragusa. Nelle campagne è un disastro e i produttori agricoli devono essere messi nelle condizioni di accedere ai finanziamenti per le calamità naturali”. Così l’assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Muriana che ha scritto al presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo affinché il governo regionale dichiari subito lo stato di calamità per i territori colpiti dal ciclone di venerdì e sabato.

“Ho chiesto altresì – aggiunge Muriana – l’impegno del Governo ad affiancare le imprese con i tecnici regionali per il tramite dell’Ispettorato Provinciale Agrario per il corretto iter da seguire per far ottenere i risarcimenti alle aziende danneggiate. Il comparto agricolo è in ginocchio e bisogna fare in fretta per definire in tempi brevi l’iter per i finanziamenti adottando provvedimenti straordinari come impone l’emergenza del momento”.

gm

ente Provincia

## estratto da "LA GAZZETTA DEL SUD"

### PROVINCIA Il fronte del no al commissariamento dell'ente non si arrende e gioca le residue carte

# Ultimo colpo di coda, probabile ricorso al Tar

**Daniela Di Stefano**

Si andrà quasi certamente al Tar per ricorrere contro la decisione di commissariare gli organi istituzionali della Provincia (presidente, giunta, consiglio), assunta dal governo regionale. Sembra questa la linea di condotta che si sceglierà a viale del Fante per non lasciare nulla di intentato contro quella che è stata vista come una decisione estremamente penalizzante per la Provincia, che di un sol colpo si vedrà privata degli organismi eletti attraverso il voto diretto dei cittadini.

Ad accrescere il senso di frustrazione è intervenuta anche la disparità di trattamen-

to con la provincia di Caltanissetta, già commissariata per dimissione del suo presidente e nella quale il funzionario regionale ha avvocato a sé le funzioni del presidente e della giunta, ma non quelle del consiglio, che rimane in carica.

Come ultimo argomento, il fronte contrario al commissariamento ha più volte sottolineato che ad esso si ricorre nei casi di consigli elettivi gravemente inadempienti o addirittura in odore di infiltrazioni mafiose. Ovviamente, per presentare il ricorso, si dovrà attendere la pubblicazione ufficiale del decreto di commissariamento, ma comunque è questa la linea di condotta

prevalente, anche se essa non avrà lo stesso impatto politico che aveva avuto l'appello lanciato nei confronti del commissario dello Stato affinché non firmasse le legge sulle Province, contenente anche la decisione del commissariamento dell'ente e, purtroppo, rimasto inascoltato.

Ricordiamo che l'intero consiglio provinciale, ad eccezione dei consiglieri dell'Mpa, si era pronunciato per una proroga degli attuali organismi fino alla scadenza prevista nella primavera del 2013, data in cui cessavano tutti gli altri consigli provinciali in territorio nazionale, a cui il nostro chiedeva di uniformarsi.

A proposito di tale proroga,



Ancora colpi di scena alla Provincia

però, essa era stato esclusa a priori in quanto non contemplata né dalle vigenti norme né dalla stessa Costituzione. Addirittura, a far nascere speranze immediatamente deluse, pochissimi giorni prima dell'emendamento relativo a commissariamento, il governo regionale aveva promulgato la legge con cui si indicevano i comizi elettorali del prossimo mese di maggio per i comuni siciliani interessati allargando la chiamata al voto anche alle Province di Ragusa e Caltanissetta, salvo smentirsi immediatamente dopo.

Un'autentica ed estrema beffa che ha finito solo per accrescere la frattura tra la provincia e la Regione. \*

## estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

**TARIFFE.** Nessun aumento in attesa dell'accordo

### Prorogati a fine giugno i canoni dei varchi stradali

●●● **Canoni dei varchi stradali** La conferenza di servizio indetta dal presidente della Provincia Franco Antoci con gli assessori provinciali alla Viabilità Salvatore Minardi e al Bilancio Giovanni Di Giacomo, nonché con il direttore generale dell'Ente Salvatore Piazza e i dirigenti Lucia Lo Castro, Salvatore Mezzasalma e Carlo Sinatra per esaminare le possibilità di rimodulazione dei canoni ha dato mandato ai dirigenti competenti di esperire un sondaggio nelle altre province siciliane per effettuare una comparazione delle tariffe adottate. Sulla scorta di questa indagine si procederà ad una rimodulazione delle tariffe concernenti le occupazioni di suolo pubblico per attraversamenti e parallelismi richiesti da Enti pubblici e aziende agricole, commerciali, industriali e arti-

gianali. In attesa di definire questa proposta di rimodulazione dopo aver esperito il sondaggio con le altre province siciliane è stato mandato ai dirigenti di predisporre un provvedimento amministrativo di proroga al 30 giugno 2012 del pagamento dei canoni dei varchi stradali in conformità alla disposizione ministeriale di proroga di approvazione del bilancio preventivo 2012. Già la prima volta la giunta aveva prorogato il termine al 31 marzo. E' stato altresì evidenziato che l'eventuale diminuzione dei canoni sarà legata anche al recupero dell'evasione che in questo settore è abbastanza diffusa e che, pertanto, si attiveranno le azioni necessarie con una serie di controlli incrociati per far emergere il sommerso in nome dell'equità impositiva. (6N7)

## estratto da "IL GIORNALE DI RAGUSA"

"Individuare le responsabilità"

### **Trote malate nella diga di Santa Rosalia Pelligra (Fli) interroga l'assessore Scucces**

Scritto da Gianfranco Di Martino  
Lunedì 12 Marzo 2012 - 20:36

**Ragusa** - Trote malate immesse nella diga di Santa Rosalia. Ora la questione diventa l'argomento di una interrogazione in Consiglio Provinciale a firma del capogruppo di Futuro e Libertà, Enzo Pelligra, indirizzata all'assessore al Territorio e Ambiente, Giovanni Scucces.

L'interrogante chiede di "accertare l'entità del fenomeno e soprattutto di verificare quali gli eventuali rischi per l'incolumità pubblica e per la specie ittica già presente. Siccome questa immissione di trote è stata effettuata con fondi del bilancio dell'ente – dice Pelligra – vogliamo che sia specificato il quantitativo di trote rilasciate, le modalità dell'individuazione del fornitore, le modalità di immissione e di ricezione del carico dei salmonidi nonché i luoghi esatti dell'immissione".

Pelligra vuole sapere se "sono stati effettuati controlli veterinari, anche solo a campione, prima dell'immissione e in caso affermativo da quale Amministrazione o professionista. L'assessore, poi, ci dovrà dire se il carico era accompagnato da certificazione medica che ne attestava le perfette condizioni. Sappiamo che una ordinanza comunale, sul territorio di Ragusa, ha in atto vietato la movimentazione dei pesci vivi sia in entrata che in uscita dalla diga. Chiediamo, che la Provincia regionale intervenga nel caso in cui ritenga di potere escludere un eventuale pericolo di infezione per i probabili consumatori. E' opportuno, tra l'altro, che, alla luce di quanto accaduto, siano predisposti particolari interventi a tutela della nostra fauna ittica ed azioni di risarcimento per i danni subiti".

Per il capogruppo consiliare di Fli alla Provincia quanto successo è di "una gravità estrema ed è opportuno che siano accertate sino in fondo le relative responsabilità".

Resta da vedere se l'attività politica oramai allo scadere del mandato riuscirà a dare risposte precise ed esaurienti su quello che si preannuncia come un altro caso di malapolitica e di sperpero di denaro pubblico. Vedremo.

in provincia di Ragusa

estratto da "LA SICILIA"

# Avevano una tonnellata di rame

## Tre romeni arrestati dai carabinieri dopo il «colpo» nell'ex base Nato di Comiso

**MICHELE FARINACCIO**

Milietrecentocinquanta chili di rame dall'ex base Nato di Comiso. E' quanto tre romeni, arrestati dai Carabinieri della compagnia di Vittoria e della stazione di Comiso, stavano caricando su un automezzo per rivendere ai grossisti che, a loro volta, lo avrebbero rivenduto. Circa 12mila euro il valore che avrebbe fruttato la merce all'ingrosso (il rame è valutato attualmente a circa 7-10 euro al chilogrammo), molto di più quello che poi avrebbe fruttato nelle fasi successive di vendita.

I militari dell'Arma, che hanno effettuato appostamenti notturni nei pressi della struttura (tra l'altro in condizioni meteorologiche particolarmente difficili come quelle che si sono registrate nei giorni scorsi in tutta la provincia di Ragusa), erano sulle tracce dei tre romeni da circa una settimana.

"Ci eravamo accorti - racconta il comandante provinciale dell'Arma, Salvatore Gagliano - che qualcuno aveva rotto alcune parti della rete che delimita l'aeroporto, a quel punto i servizi di appostamento sono continuati e si sono fatti ancora più serrati proprio perché avevamo il sentore che stesse per succedere qualcosa". Ed i fatti hanno dato ragione ai Carabinieri che hanno arrestato in flagranza di reato Ionel Colibes di 27 anni (già arrestato dagli stessi militari dell'Arma per lo

stesso motivo nel dicembre del 2010), Danut Ham di 47 anni, e Adrian Gozo di 41 anni, tutti domiciliati a Comiso.

I tre romeni dovranno rispondere di furto aggravato in concorso. Oltre al rame sequestrato, che era stato prelevato dai circuiti elettrici degli impianti missilistici dismessi nel 1991, i carabinieri hanno trovato e posto sotto se-

**Smontati i circuiti elettrici degli impianti missilistici**

questo anche diversi arnesi atti allo scasso, torce e tronchesse.

I tre, tra l'altro, si erano preparati, come spesso avviene in questi casi, a passare l'intera notte all'interno della struttura. "Il gruppetto - racconta il tenente Guido Cioli della compagnia di Vittoria - per questo motivo aveva portato con sé alcune bottiglie d'acqua

e cibo, proprio perché doveva stare diverso tempo all'interno dell'ex base Nato". Gli appostamenti non sono stati facili a causa del terreno pianeggiante. Quando sono intervenuti, i Carabinieri hanno trovato il rame già bene accatastato, e pronto per essere caricato su un automezzo che, verosimilmente, sarebbe arrivato da lì a poco tempo.

Un lavoro vero e proprio, che avrebbe fruttato certamente un gruzzolo notevole alla banda, per un affare, quello della vendita del rame nel mercato nero, che si fa sempre più ramificato, "specializzato" e diversificato. E che troppo spesso rischia di cadere anche sotto la "gestione" della stessa criminalità organizzata. "Quella odierna - sottolinea il colonnello Gagliano - può essere considerata tranquillamente una delle operazioni più importanti in Italia in questo settore, proprio per l'elevato quantitativo di rame che abbiamo trovato e sequestrato. Non capita tutti i giorni, infatti, di trovarne più di una tonnellata, come invece è accaduto proprio in questa occasione".

Indagini sono in corso per cercare di risalire all'eventuale filiera di vendita che sarebbe stata utilizzata, dato che i canali non sono accessibili a chiunque. Dopo le formalità di rito, i tre romeni sono stati rinchiusi nel carcere di Ragusa dove dovranno rispondere di furto aggravato in concorso, davanti all'Autorità giudiziaria.

**LO SCALO PRONTO ALL'APERTURA**

## «Aeroporto sorvegliato h24»

L'area dell'aeroporto di Comiso, consegnata alla Soaco, è sorvegliata h24. Tutto quello che ricade al di fuori, nell'area dell'ex base Nato è di proprietà e competenza del Comune. Ma anche in questo caso c'è da fare un distinguo tra la zona italiana e quella americana, dove si sono sempre verificati i furti. "Per ciò che riguarda la zona di nostra competenza, la pista e tutto quello che è dato in concessione alla Soaco - dice il presidente della società di gestione, Rosario Di Bennardo - abbiamo affidato la sorveglianza e la sicurezza a una ditta di sorveglianza privata che controlla la struttura 24 ore su 24. Su tutto il resto, chiaramente, non possiamo garantire, e i furti di rame che in passato si sono registrati all'interno della struttura,

chiaramente, sono stati messi in atto al di fuori dell'area di competenza della Soaco". Il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, sottolineando come la zona di competenza dell'ente comunale sia monitorata dalle pattuglie della Polizia municipale, rileva come ci sia, soprattutto, da considerare che "la maggior parte dei furti di questo tipo che si sono registrati fino a questo momento all'interno dell'ex base Nato, sono stati messi in atto nella zona americana, che ovviamente non è di nostra competenza. Inoltre - continua il primo cittadino casmeneo - i nostri controlli, per forza di cose, non possono essere costanti, proprio perché non potremo mai avere la possibilità di assicurare un presidio continuo dell'intera area".

**M. F.**



## estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

**ELEZIONI.** Il caso scoppia per la scelta della Vela di sostenere Susino

# Scicli, tra il Pdl e l'Udc si prospetta un «divorzio»

**Gli «strali» del capogruppo Pdl alla Provincia, Silvio Galizia.** «C'è qualcuno che cerca ospitalità in chi, teoricamente, appare favorito nella corsa alla sindacatura».

**Pinella Drago**  
SCICLI

●●● Divorzio fra l'Udc ed il Pdl in questa fase che apre alla campagna elettorale. La scelta, non ancora comunque resa ufficiale, di Orazio Ragusa di sostenere la candidatura a sindaco di Franco Susino esponente di una lista civica, non è stata gradita dal Pdl che con il capogruppo alla Provincia regionale di Ragusa, Silvio Galizia, annuncia una linea dura. La "carica" di Galizia è tutta sul deputato dell'Udc, Ragusa, seppure nel suo documento non faccia il nome: "Scicli non ha bisogno di chi ha dimostrato nel recente passato di non essere in gra-

do di esercitare una leadership votata al bene comune - afferma Galizia - adesso, pur di riuscire in qualche modo a salire sul carro del vincitore, cerca «albergo» in chi, teoricamente, appare favorito a fare il sindaco della nostra città nella prossima competizione elettorale amministrativa. E' un giochetto che, come Pdl, non ci appartiene, da cui volentieri usciamo e che non vogliamo più condividere". Il capogruppo alla Provincia regionale di Ragusa tocca il tasto della passata Amministrazione Venticinque che, precedentemente, ha fortemente criticato fino ad arrivare ai ferri corti con l'ex primo cittadino. "Condanniamo ancora oggi la drastica decisione di Giovanni Venticinque di dimettersi e di lasciare la città senza guida e in mezzo al guado - dice ancora Galizia - un gesto del genere trova non solo solidarietà umana ma anche grande rispetto, non foss'altro

per tutto ciò che Giovanni Venticinque ha dovuto subire. Le pressioni politiche su temi fondamentali per il futuro della città, spesso non condivise hanno contribuito in maniera importante allo sfinimento ed alla decisione estrema di lasciare". L'intervento di Galizia dovrebbe essere solo l'abbrivio di un duro atteggiamento da parte del Pdl verso l'Udc di Orazio Ragusa; anche Idea di Centro verso il Pdl, lista vicina al parlamentare nazionale Nino Minardo dovrebbe assumere la stessa posizione critica verso il deputato regionale della Vela. Tre anni e mezzo di amministrazione, di vita in comune, faceva presagire che Pdl ed Udc andassero ancora una volta per la stessa strada. Alla luce di quanto sta accadendo, anche se non c'è nulla di ufficiale, pare che le strade si siano divise. E ciò porterà ad un dibattito acceso, senza esclusione di colpi. (PDL)

## estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

**AGRICOLTURA.** I funzionari dell'ispettorato provinciale e della condotta agraria sono al lavoro per delimitare le aree colpite

### Aziende ormai al collasso Le serre distrutte dal vento

●●● Misure straordinarie con la dichiarazione dello stato di calamità naturale. L'agricoltura ragusana è in ginocchio dopo il violento nubifragio che ha sommerso migliaia di ettari di terreno all'estrema periferia della città. Nella fascia costiera colture a pieno campo distrutte, impianti serricoli divelti, strutture rurali, con caseggiati e abitazioni danneggiate. I funzionari dell'ispettorato all'agricoltura e della condotta agraria sono al lavoro per delimitare le aree colpite. "I nostri funzionari sono al lavoro in tutta la provincia di Ragusa, da Ispica a Ma-

rina di Acate per raccogliere le segnalazioni e individuare le strutture che hanno subito danni - spiega Giorgio Carpenzano, dirigente dell'ispettorato - si tratta di un lavoro certosino per delimitare, con grande attenzione, le particelle di territorio interessate. Nelle prossime ore saremo in grado di stilare una piattaforma di interventi e di capirne con esattezza, in termini numerici, cosa è realmente accaduto". Molti danni subiti dalle aziende rientrano nel cosiddetto piano assicurativo nazionale, cioè dovrà essere la compagnia assicuratrice, pre-



Da sinistra: Francesco e Mario Bucchieri davanti alle serre distrutte

via stipula del contratto, ad indennizzare le imprese. "Attendiamo notizie dall'assessorato per capire come intervenire - aggiunge il dirigente regionale - lo stato di calamità potrà essere uno strumento utile, posso assicurare le imprese e i nostri agricoltori che c'è la massima attenzione". La tempesta che si è abbattuta ha colpito le strutture agricole, le piante e le produzioni di ortofrutta in campo e rischia di aggravare ulteriormente l'economia della provincia. La Cokidretti ha chiesto lo stato di calamità naturale. Anche il Comune di Santa Croce, con una missiva inoltrata al presidente della Regione, ha chiesto la dichiarazione dello stato di calamità naturale per poter accedere agli indennizzi previsti. (PMDE)

MARCELLO DIGIANNI

## estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

**REGIONE.** Entro marzo

### **Stabilimenti balneari Ecco l'ordine di sgombero**

●●● I concessionari degli stabilimenti balneari dovranno smontare le attrezzature e sgomberare gli spazi a loro affidati entro la fine del mese. Il via libera per rimontare, invece, decorrerà già a partire dalla seconda settimana di aprile. E' arrivata come un fulmine a ciel sereno la notifica inviata dal dipartimento regionale del Territorio e ambiente, ai circa 1300 lidi distribuiti in tutta l'Isola. E a meno di due mesi dall'inizio della stagione balneare, fioccano le proteste dei gestori.

Il presidente regionale dell'Associazione gestori lidi Antonio Firullo, intanto, annuncia una protesta se non si troverà un escamotage per aggirare l'ostacolo. "Chiedo alla Regione di intervenire - annuncia - ma se non ci sarà nessun cambiamento, proporrò ai gestori degli stabilimenti di non pagare più le tasse della concessione demaniale".

Dall'assessorato, intanto, lanciano un ultimatum: se le attrezzature non saranno smontate entro i termini previsti, non sarà più rinnovata la licenza. Parola di Giovanni Arnone, dirigente del dipartimento. "Chi rispetta regole sarà premiato - promette - chi le trasgredisce, invece, sarà severamente punito". (CHL)

Regione Sicilia

estratto da "LA SICILIA"

# Pistorio: «Gestire i nostri tesori come un'azienda»

## «Meritocrazia e maggiore cultura del servizio così il turismo può dare due punti di Pil in più»

ANTONELLO PIRANEO

I suoi tanti amici siciliani gli farebbero financo una statua per avere inventato quel modello di sviluppo possibile chiamato Etna Valley, ma tra tanti meriti gli riconoscono anche una colpa, e pure grave: avere scelto per il suo buen retiro estivo la Puglia, nei dintorni di Ostuni, e non la Sicilia, la "sua" Sicilia. Lui, Pasquale Pistorio, agrino di nascita ma catalano d'adozione, ex amministratore delegato della St-Microelectronics, ex traghettatore della Telecom dopo l'era Tronchetti Provera, figura non donabile di manager - per lungimiranza, capacità di fare squadra e di creare empatia con gli interlocutori, fossero ministri o sindacalisti - spiega quella scelta con banali ragioni economiche: «Nel '96 cominciai a cercare una casa di villeggiatura intanto in Sicilia, nel Siracusano, ma i prezzi erano per me impossibili: 800 milioni di lire o giù di lì. Mentre a Ostuni, capitato lì per caso, feci un affare: pagai 140 milioni per una villetta ottocentesca di 120 mq e un terreno di 14mila mq, zona tranquilla, vacanze a misura d'uomo».

Si fa fatica a definire l'ing. Pasquale Pistorio un pensionato, tanto è ancora vulcanico e pieno di impegni, sette anni dopo avere lasciato la St - omnia filia - la chiama - per implacabili ragioni anagrafiche. Gli tirano la giacca in mezzo mondo per un consiglio, una consulenza, per inserirlo, ancora, nel board di una società. Anche noi, stavolta, gli tiriamo la giacca: perché da manager, da uomo di cultura, soprattutto da cittadino del mondo qual è, può dire molto su come valorizzare i beni culturali, su come si può (e si dovrebbe) gestire quello che nel mondo era il Belpaese. Partendo da un assunto: la storia e la cultura danno pace, altrove: «Se l'Italia tornasse a essere il primo Paese d'Europa nell'industria delle vacanze», ricac-



*Hi-tech, agricoltura di qualità e turismo: la Sicilia può davvero diventare la California d'Europa, ma sconta ancora lacune organizzative e infrastrutturali. Nella pubblica amministrazione si usino gli stessi criteri manageriali di un'impresa che sta sul mercato. La Dea di Morgantina ad Aidone? Mah, solo concentrandoli, si valorizzano i tesori della storia*

**PASQUALE PISTORIO**

Ingegnere, ex top manager St-Microelectronics

ciando dietro Francia e Spagna come negli anni Settanta, il Pil oggi salirebbe di due punti secchi, che si traducono in un surplus di ricchezza di 30 miliardi di euro annui, analizza con la concretezza del manager che ha gestito siti industriali dall'Arizona alla Cina, passando per l'Europa.

Ing. Pistorio, lei ha sempre parlato della Sicilia come della possibile California d'Europa, facendo leva su tre risorse: turismo, agricoltura di qualità e hi-tech. Invece il gap tra l'isola e l'Europa aumenta. Perché? «Perché non tutti i fattori sono stati adeguatamente sfruttati: l'hi-tech, per esempio, è una realtà consolidata - rivendica con orgoglio Pistorio - grazie alle risorse umane, alla competitività delle risorse umane d'eccellenza anche in termini di costi.

Ma l'agricoltura? Giorni fa facevo la spesa in un supermercato a Ginevra e le arance in vendita erano spagnole o israeliane, le nostre le trovi con difficoltà e a prezzi non concorrenziali. Perché non siamo organizzati, perché scontiamo carenze logistiche, una filiera troppo lunga».

«Veramente scontiamo anche le politiche europee che vogliono aprire il mercato alle arance del Marocco...»

«Vero, ma a maggior ragione dovremmo fare sistema, organizzarci. Fare come in Trentino per le mele: quelli hanno il monopolio, sempre e comunque».

«L'hi-tech sì, l'agricoltura no. E il turismo, e i beni culturali?»

«Come noto, non è il mio campo. Però è fin troppo facile dire che per la Sicilia costituiscono importanti

## estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

### MAFIA E POLITICA

LA PROCURA: «NIENTE PROMESSE CONCRETE». IL GIP: SI ACQUISISCONO LE TESTIMONIANZE DI TRE PENTITI

# Processo ai fratelli Lombardo Il pm ribadisce: «È da archiviare»

Il procedimento a Catania contro il presidente della Regione e il fratello Angelo

Subito dopo Pasqua la decisione del gip che potrebbe chiedere ulteriori indagini, aderire alla richiesta del pm o disporre l'imputazione coatta.

Gerardo Marrone  
CATANIA

«I contatti elettorali» di Raffaele e Angelo Lombardo con «pezzi» di Cosa Nostra sarebbero provati. Non, invece, quelle «promesse concrete» che la Cassazione con la sentenza Mannino impone perché si possa contestare il concorso esterno in associazione mafiosa. Questa la tesi con la quale la Procura di Catania ha ribadito ieri, in udienza camerale dinanzi al giudice delle indagini preliminari Luigi Barone, la richiesta di archiviazione per l'accusa più pesante ipotizzata nel corso dell'inchiesta «Iblis» a carico del presidente della Regione e del fratello, deputato nazionale di Mpa. Assenti Raffaele e Angelo Lombardo, il gip ha sentito pure la difesa del Governatore di Sicilia — «nulla dimostra alcun accordo tra il

mio assistito e la criminalità organizzata», esclama Guido Ziccone — mentre per l'intervento del legale di Angelo Lombardo, il penalista Tommaso Granata, ha rinviato al 28 marzo. Subito dopo Pasqua, almeno stando alle previsioni dei difensori dei fratelli Lombardo, la decisione del gip Barone che ieri ha sollecitato un'ulteriore integrazione chiedendo l'acquisizione delle testimonianze di tre pentiti, Francesco Ercole Isconna, Maurizio Di Gari e Maurizio La Rosa sono stati sentiti in videoconferenza il 6 marzo dal giudice monocratico davanti al quale si celebra il processo per reato elettorale nei confronti dei due fratelli Lombardo.

Dinanzi al giudice, nell'udienza a porte chiuse, la Procura di aretuse ha preso ancora una volta la parola con gli aggiunti Michelangelo Patanè e Carmelo Zuccaro. Al termine hanno diffuso una nota per spiegare la richiesta di archiviazione, già al centro di un polemico braccio di ferro con gli stessi magistrati che avevano istruito l'indagine:

«La Procura — si legge nella dichiarazione — ritiene che vi siano elementi di prova circa i rapporti tra gli onorevoli Raffaele e Angelo Lombardo ed esponenti di Cosa Nostra, finalizzati ad ottenere il sostegno dell'organizzazione criminale in occasione di competizioni elettorali, anche mediante finanziamenti provenienti dall'organizzazione e che si ritiene essere stati effettivamente erogati. È ancora: «A giudizio di questo ufficio, non vi sono invece elementi di prova sufficienti a ritenere che l'accordo suddetto si sia sostanziato in promesse concrete dei politici o in fatti che abbiano avuto efficacia causale sulla vita dell'associazione criminale, e cioè che l'abbiano rafforzata in maniera rilevante, come richiesto dai principi affermati dalla Corte Suprema di Cassazione a Sezioni Unite. La versione dell'accusa piace solo in parte a Guido Ziccone, impegnato a difendere il presidente Lombardo anche nel processo per voto di scambio «em-plice» che, intanto, è entrato in fase dibattimentale e proseguirà



Il presidente della Regione Raffaele Lombardo

il 3 aprile nell'ex Procura di Catania. Il docente universitario, ex senatore, si dice «d'accordo con la Procura nelle osservazioni giuridiche legate alla sentenza Mannino sul concorso esterno», ma aggiunge: «Al di là del fatto che non è stato dimostrato dagli in-

quirenti alcun accordo elettorale, è stato possibile accertare che il voto del clan non fu né compatto, né omogeneo». Sotto esame episodi «incriminati» delle elezioni comunali 2007, delle Politiche 2008 e delle Europee 2009. (pm)

### AGRIGENTO

Concorso esterno  
Il procuratore:  
«Serve una legge»

«Secondo il procuratore aggiunto di Agrigento Ignazio Fonzo «serve una legge» sulla questione del concorso esterno in associazione mafiosa. «La requisitoria del procuratore generale Iacoviello nel procedimento a carico di Marcello Dell'Utri — scrive Fonzo — ha riportato in piena attualità la questione relativa all'eventuale introduzione nell'ordinamento penale di una fattispecie di concorso esterno in associazione mafiosa, che costituisce il momento più delicato sul terreno dello scontro politico dottrinale dei diversi modi di intendere il contrasto al fenomeno mafioso. (CR)

### PD

Bersani: «Si  
ai funerali di Stato  
per Rizzotto»

«Aderiamo tutti ad appello dell'Unità per funerali di Stato a Placido Rizzotto. La memoria ci darà il futuro. Lo scrive il segretario del Pd Pier Luigi Bersani su Twitter. L'altro ieri numerosi esponenti politici avevano sollecitato l'iniziativa.

## estratto da "LA GAZZETTA DEL SUD"

# ECONOMIA Circolare a enti, consorzi, aziende controllate **Paletti ai compensi dei manager** **I benefit andranno decurtati**

**Lorella Bellamacina**  
**PALERMO**

Stop a compensi d'oro e privilegi per i manager di enti, agenzie, consorzi, istituti e aziende controllate dalla Regione. Entro fine mese queste società (escluse le aziende sanitarie e ospedaliere) si dovranno adeguare alle nuove disposizioni stabilite da una circolare appena firmata dal ragioniere generale, Biagio Bossone, che fissa i tetti per le indennità di presidenti e componenti dei consigli di amministrazione e organismi di controllo. I presidenti dei Cda potranno guadagnare al massimo 50 mila euro, ma in alcuni casi non potranno andare oltre i 10mila all'anno; per i consiglieri la paga sarà compresa tra 8 e 40mila euro. Più bassi gli as-



Biagio Bossone

segni di presidenti e componenti degli organismi di controllo: da 5 a 25mila per i primi e da 4 a 20mila euro i secondi.

Non solo. La "stretta" colpisce soprattutto i manager che finora hanno potuto usufruire di benefit di vario tipo: dal telefonino al pc, dall'auto di servizio all'allog-

gio. La circolare infatti prevede che il valore di questi benefit, che dovrà essere quantificato dai dirigenti responsabili dei servizi, deve essere compreso all'interno dell'indennità massima, percepita dal manager, e quindi detratto. Per calcolare i compensi l'amministrazione regionale ha creato tre fasce (A, B e C) di enti: i criteri sono il patrimonio netto (da meno 2 a oltre 10 milioni), numero di dipendenti (da meno 100 a più di 250) e l'estensione territoriale.

Con la circolare, il ragioniere generale della Regione si richiama al decreto del governatore, Raffaele Lombardo, del 20 gennaio scorso col quale sono state stabilite le fasce per l'applicazione dei tetti ai compensi dei manager. \*

# Pubblica Amministrazione



## estratto da "ITALIA OGGI"

### Più peso alle circolari del fisco. Equitalia vincolata dai documenti di prassi ministeriali

Di Debora Alberici

– Inversione di rotta della Cassazione sul valore delle **circolari ministeriali**. Queste (così come, si può illecitamente pensare, anche i documenti di prassi dell'Agenzia delle entrate) sono vincolanti per i concessionari della riscossione che non possono discostarsene. E in questo caso (sentenza n. 3907 del 12 marzo 2012) il principio è tornato paradossalmente utile a Equitalia che ha seguito, per il rimborso Iva, una procedura e i termini contenuti in una circolare del 1999 e ha quindi vinto la causa contro l'amministrazione finanziaria. Ad avviso della sezione tributaria che prende atto in modo esplicito delle altre posizioni assunte sul tema nel corso degli anni dalla stessa Cassazione, l'assunto della Ctr secondo cui la decorrenza del termine di cui all'articolo 21 dlgs 546/92 non può ancorarsi alla data di emanazione di risoluzioni dell'amministrazione finanziaria interpretative della normativa, essendo tali risoluzioni inidonee a costituire un diritto prima insussistente, «è certamente corretto in linea generale e ha trovato plurime conferme nella giurisprudenza».

Tuttavia, «tale principio», aggiunge il Collegio, «pur astrattamente condivisibile, va dimensionato sulle singole fattispecie di rimborso, in relazione alle modalità di formazione dei titoli abilitanti a far valere i relativi diritti e ai soggetti che ne sono destinatari. In particolare esso non può essere applicato trascurando la peculiarità della posizione di soggezione del concessionario, che, in quanto vincolato al rispetto delle direttive impartite dall'Amministrazione, non può discostarsi dalle circolari amministrative». Insomma, «il valore meramente ricognitorio di diritti e obblighi, normalmente ricollegabile all'interpretazione ministeriale, non esclude infatti la possibilità di attribuire, nella specie, **valore determinante** alla circolare, tenuto conto della posizione di soggezione del concessionaria che, in quanto vincolato al rispetto delle direttive e istruzioni impartite dall'Amministrazione, non poteva discostarsi dalle circolari amministrative che fino a quel momento avevano negato il diritto al rimborso».

È esattamente di un anno fa la notizia (sentenza n. 6056 depositata dalla Suprema corte il 15 marzo 2011) che consolidava un orientamento già affermato per cui le circolari del ministero delle finanze non sono vincolanti. Infatti si salva solo dalle sanzioni e non dall'accertamento il contribuente che, allineandosi alle indicazioni dell'amministrazione, viola norme tributarie. Di più. Solo pochi giorni fa la stessa Cassazione aveva ridotto ancora il valore delle circolari affermando espressamente (sentenza n. 3267) che «l'Amministrazione finanziaria non ha poteri discrezionali nella determinazione delle imposte dovute e, di fronte alle norme tributarie, il fisco e il contribuente si trovano su di un piano di parità, per cui la cd. interpretazione ministeriale contenuta in circolari o in risoluzioni non vincola né i contribuenti né i giudici e non costituisce fonte di diritto, con la conseguenza che la violazione e falsa applicazione di una circolare ministeriale non può essere addotta per censurare una sentenza ai sensi del numero 3 dell'art. 360 cpc».

## estratto da "ITALIA OGGI"

### Liberalizzazioni, il decreto 1 avrà eredi

Sono circa 800 in tutto gli emendamenti al dl liberalizzazioni (1 del 2012) presentati alle commissioni finanze e attività produttive della camera, secondo quanto si apprende dagli uffici di Montecitorio. La metà circa sono della Lega. Nel pomeriggio di ieri le commissioni si sono riunite per alcune audizioni informali; per oggi sono attese le ammissibilità; quindi i commissari passeranno a discutere e votare gli emendamenti. Il presidente del consiglio e ministro dell'economia, Mario Monti, interverrà giovedì prossimo, alle 17,30, ai lavori delle commissioni sul decreto legge. Fonti parlamentari fanno rilevare che i tempi strettissimi per la conversione in legge del provvedimento non consentiranno modifiche al testo già approvato in senato; la presenza di Monti potrebbe consentire la definizione di nuovi interventi sulle liberalizzazioni da affidare ad altri provvedimenti già all'esame del parlamento.

**attualità**

## estratto da "LA SICILIA"

**IMPIETOSO IL «REPORT» D'INTESA-SANPAOLO MA IL FATTURATO DEL SETTORE CRESCE**

# Crolla la spesa agro-alimentare siamo ai livelli degli anni Ottanta

**I consumi delle famiglie sono scesi dell'1,5% a prezzi costanti mentre le esportazioni sono in espansione**

**ARIANNA AUGERO**

ROMA. Cresce il fatturato del settore agro-alimentare, ma il carrello della spesa delle famiglie italiane si svuota ai livelli di trent'anni fa. Secondo un rapporto d'Intesa-Sanpaolo, i consumi interni di prodotti alimentari, bevande e tabacco hanno segnato nel 2011 un calo dell'1,5% a prezzi costanti.

Vale a dire, in termini di spesa pro capite nel 2011 si è tornati indietro di «quasi trent'anni». Mentre è l'export

che continua a crescere nel 2011, seppure a un ritmo inferiore rispetto al 2010. A guidare la performance del settore sono carni e salumi, vini e bevande e formaggio.

L'agri-business rappresenta oggi circa il 9% del valore complessivo degli scambi commerciali con l'estero realizzati dall'Italia e solo l'agricoltura vanta oggi circa un milione e quattrocentomila occupati. Il settore, infatti, nel 2011 avrebbe registrato una crescita del fatturato prossima al 6%, variazione che incorpora la continua crescita dei prezzi alla produzione. D'altro canto, il risultato risente dell'andamento negativo del mercato interno.

Nel rapporto, si legge infatti che «si deve tornare ai primi anni Ottanta per scendere al di sotto dei 2.400 euro annui destinati al comparto agro-alimentare». In particolare, si legge

nel rapporto, «si tratta in parte di una tendenza strutturale legata al minore consumo di alcune voci (come il tabacco), ma che segnala anche le evidenti difficoltà del consumatore italiano che, a fronte delle tensioni sul mercato del lavoro e sul reddito disponibile, riduce ulteriormente gli sprechi e modera gli acquisti anche in un comparto dei bisogni poco comprimibili come l'agro-alimentare».

In sostanza, si legge nella parte forse più importante del testo, la disoccupazione e gli effetti delle manovre correttive dei conti pubblici sulle famiglie, porterà ancora a un ulteriore abbassamento del livello di spesa degli italiani. I consumi «continueranno a essere molto prudenti a fronte di risorse reddituali sempre più scarse».

Secondo l'Istat, le retribuzioni lordhe sono ai minimi degli ultimi anni.



UN CARRELLO VUOTO AL SUPERMERCATO

Secondo la Confederazione italiana agricoltori, anche la corsa dei prezzi dei carburanti stravolge il carrello della spesa degli italiani, in cui la voce «auto e bollette» ha superato la voce «alimentari», spesa appunto difficilmente comprimibile. Per un altro verso, i continui rincari di gasolio e benzina «contagiano» in maniera diretta i prezzi di cibo e bevande, trascinandoli in alto, visto che in Italia quasi il 90% dei prodotti agro-alimentari viaggia su strada per arrivare dalle campagne alla tavola.

## estratto da "LA REPUBBLICA"

RIFORME

### Lavoro, il governo preme: "Accordo il 23" Ma Camusso frena e Bonanni è scettico

Fornero: "Lunedì incontro con Monti". Riforma degli ammortizzatori a regime dal 2015. I leader di Cisl e Uil escludono l'ipotesi di un'intesa separata. Il leader Cgil: "Abbiamo fatto un passo indietro". Quello della Cisl: "Rischi enormi sulla mobilità". Bersani scende in campo a sostegno della norma anti-licenziamenti. Il ministro del Welfare: "Indennità di disoccupazione a 1119 euro"

**ROMA** - Il governo preme. Il ministro del Lavoro Elsa Fornero spiega che questa è una settimana decisiva per la definizione dell'accordo e che il presidente del Consiglio Mario Monti vorrebbe chiudere la partita il 23 marzo. Ora partiranno gli incontri bilaterali tra il ministro e le parti sociali (incentrate sull'articolo 18), mentre per lunedì prossimo, questa volta a Palazzo Chigi, è stato fissato il vertice col premier.

Ma dall'incontro chiuso a sera a Palazzo Chigi i rappresentanti sindacali escono con toni lontani dall'ottimismo, anche se non in sintonia tra loro. Di "passo indietro" parla la Camusso, e Bonanni sulla proposta di mobilità agita il rischio "di una ecatombe sociale".

Voglia di accordo sì, ma sui tempi sembra che dal governo ci sia molto ottimismo. E con l'incognita dell'articolo 18, tema evitato nell'incontro, che vede le posizioni ancora molto distanti <sup>1</sup>.

**Camusso: "Un passo indietro"**. Vede il traguardo in dintura di arrivo anche Pierluigi Bersani. "Sono assolutamente fiducioso - dice il segretario del Pd - perché vedo elementi per arrivare in porto bene". "Guai a noi - aggiunge - se non fossimo possibilisti in questa situazione, se il tavolo salta per aria, ognuno si mette in libertà mentre noi abbiamo bisogno veramente di uno sforzo corale ben indirizzato".

Non è soddisfatta dell'esito dell'incontro Susanna Camusso, leader della Cgil, che ha detto: "Abbiamo fatto un passo indietro". L'accelerazione dell'ingresso della riforma degli ammortizzatori, spiega, "si traduce nel breve periodo, durante la crisi, in una riduzione della copertura e nessun vantaggio sulla prestazione economica".

Preoccupazione anche per il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, che ha detto: "L'eliminazione della mobilità, con l'innalzamento dell'età pensionabile e una crisi così forte può determinare un'ecatombe sociale". E' "il punto più delicato della proposta del governo che ci preoccupa moltissimo".

**Le novità sugli ammortizzatori sociali**. Nel corso dell'incontro il ministro Fornero avrebbe assicurato che le risorse per gli ammortizzatori sociali <sup>2</sup> "non saranno presi dal fondo sociale". "Non sono in grado di dirvi dove saranno trovate le risorse, il governo è impegnato a ricercarle", ha detto, ma non saranno sottratte "ai capitoli del welfare". "Il governo - avrebbe spiegato - si impegna a trovare le risorse al di fuori dei capitoli di spesa sociale".

Inoltre, ha aggiunto, i nuovi ammortizzatori sociali partiranno già quest'anno e andranno a regime nel 2015 e non nel 2017 così come era stato detto nell'ultimo incontro tra governo e parti sociali. "Sarà accorciato il periodo di transizione della riforma e il cambio del sistema degli ammortizzatori - avrebbe chiarito il ministro - cominciamo nel 2012 e andremo a regime nel 2015". La cassa integrazione straordinaria, avrebbe sempre chiarito Fornero, resterà e non scompare. Sarà eliminata solo la causale per cessazione attività.

**Nessuna firma separata**. Ma oltre al quando, è fondamentale naturalmente il come. Secondo Angeletti al momento è da escludere la possibilità che si arrivi ad un accordo separato. "Non credo che esista questa prospettiva", ha

spiegato. Valutazione condivisa dal leader della Cisl Raffaele Bonanni. A questa ipotesi, ha sottolineato, "non è interessato nessuno, né il governo, né le parti sociali". "Al punto in cui siamo, in un'Italia che non ha più ossigeno, spero, credo che nessuno abbia voglia di non prendersi le proprie responsabilità. Per quanto riguarda noi, siamo qui - ha aggiunto Bonanni - per trovare le condizioni di garanzia per lavoratori, anziani e giovani".

**Lotta alla disoccupazione.** Sempre secondo indiscrezioni trapelate dal vertice, la responsabile del Lavoro avrebbe ribadito ai sindacati la determinazione del governo nel contrastare precarietà e disoccupazione. "L'obiettivo del governo è la riduzione strutturale e stabile dei livelli di disoccupazione portandola al 4-5%", avrebbe affermato Fornero, precisando che "è un tassello essenziale per la crescita con un forte coinvolgimento per il sud", perché, ha aggiunto, "non c'è crescita senza equilibrio tra nord e sud".

Sempre nei piani del ministro ci sarebbe il progetto di rendere il contratto d'apprendistato - forse subordinato a una certificazione sulla formazione per evitare abusi - il contratto dominante per entrare nel mondo del lavoro e verso l'assunzione definitiva, anche se non sarà l'unica tipologia di contratto disponibile.

Il ministro ha ribadito poi che il contratto a tempo determinato "dovrà costare di più" e che è intenzione dell'esecutivo far nascere "un'assicurazione sociale per l'impiego".

**Il piano Fornero per l'indennità di disoccupazione.** Quest'ultimo istituto, secondo quanto ha spiegato Fornero alle parti sociali nel corso dell'incontro, sostituisce le attuali indennità di mobilità, gli incentivi di mobilità, la disoccupazione per apprendisti, la una tantum cocopro e le altre indennità e si applicherà a tutti i lavoratori dipendenti privati e ai lavoratori pubblici con contratto non a tempo indeterminato.

Questi i principali punti: due anni di anzianità assicurative e almeno 52 settimane lavorative nell'ultimo biennio, durata 12 mesi (15 per i lavoratori sopra i 58 anni). Importo circa 1.119 euro, con abbattimento dell'indennità del 15% dopo i primi sei mesi, e un ulteriore 15% di abbattimento dopo altri sei mesi. Aliquota contributiva sarà del 1,3%, incrementata di 1,4% per i lavoratori non a tempo indeterminato.

**Bersani difende l'articolo 18.** Della riforma sul mercato del lavoro ha parlato il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, nel corso della presentazione del libro di Federico Rampini 'Alla mia sinistra', con Nichi Vendola. "Chi vuole mettere l'articolo 18 al centro del tavolo del lavoro vuole lanciare un messaggio: risolveremo il tema del lavoro deregolando", è stato il monito lanciato nel suo intervento dal segretario del Pd.

"Tutti sanno che il tema è più simbolico che reale, ma è un messaggio non banale", ha assicurato Bersani, aggiungendo che "io dico no" perché "la strada è quella di una nuova regolazione, non antica". Poi è possibile una "manutenzione dell'art 18, vederne i meccanismi applicativi. E' ovvio che se stai 7 anni in contenzioso anche il tema del reintegro non sta in piedi", ha detto. "L'articolo 18 - ha insistito - è un concetto anti discriminazione e io sono fermo lì".

## estratto da "LA REPUBBLICA"

LO SCONTRO

### **Bersani: "Alfano irresponsabile"**

### **La replica: "Emergenza non è Rai e giustizia"**

Il leader Pd attacca il segretario Pdl. "Siamo in campagna elettorale?". E poi sprona l'esecutivo: "Non possiamo regalare le frequenze col beauty contest". Quanto al Porcellum: "Se resta, faremo le primarie di collegio". Alfano replica: "Attaccato perché parlo di lavoro?". Fissato per giovedì il vertice di maggioranza: si parlerà anche di tv e corruzione

Pier Luigi Bersani (ansa)

#### **Rai, i democratici pronti alla guerra di veti** **"Su viale Mazzini il premier dovrà spiegare"**

ROMA - Tra Pd e Pdl è stata ancora una giornata di scontro al calor bianco. Poi in serata il segnale di un possibile rasserenamento. Il vertice di Monti con i leader Bersani, Alfano e Casini si farà giovedì. E nell'agenda ci saranno anche giustizia e Rai. Anche se il segretario Pdl, in serata via twitter, precisa che "saranno in fondo all'agenda".

A dare fuoco alle polveri è stato, per primo, il leader del Partito democratico che attacca direttamente Angelino Alfano: "Siamo in campagna elettorale?", dice Pier Luigi Bersani. "Io non me n'ero accorto prima che Alfano sollevasse molti temi polemici. E' da irresponsabili accendere dei fuochi in un momento in cui bisogna comunque mandare avanti il governo". Quanto al vertice - fatto saltare da Alfano la scorsa settimana - dice: "Io non ho notizie. Ma non ho nessun problema, io, a fare i famosi vertici a tre. Ciascuno arriverà con le proprie idee, Monti che invita fa l'agenda. Tornare agli incontri bilaterali sarebbe un passo del gambero". Bersani si è mostrato prudente anche sull'ipotesi di un nuovo incarico al premier: "E' possibile un Monti bis? Occupiamoci del Monti che c'è". E ha dato un consiglio al premier: "Dovrebbe lanciare qualche segnale amichevole verso i problemi e i drammi sociali. Nessuno ha la bacchetta magica, ma amerei che questo governo desse una lettura attenta della situazione italiana".

La risposta di Alfano, all'attacco di Bersani, non si è fatta

## estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

**MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA.** Secondo i magistrati, nel '92-'93 furono uomini dello Stato a iniziare il contatto con i boss

# I giudici di Firenze: «La trattativa ci fu Stragi, Forza Italia non è il mandante»

Il collegio non esclude però che vi sia stato un tentativo di prendere contatti con singoli esponenti del partito fondato da Dell'Utri e Berlusconi.

**Riccardo Arena**  
PALERMO

●●● Chi mise le bombe non fu «ispirato né mandato» da Forza Italia. Ma un'interlocuzione con il partito fondato da Marcello Dell'Utri e Silvio Berlusconi venne cercata. Col partito o con singoli rappresentanti. E non è escluso — visto che la mafia rinunciò al progetto di avere un proprio partito, Sicilia Libera — che sia stata trovata, proprio in quel periodo, la stagione di sangue degli eccidi di Capaci, via D'Amelio, e poi di Roma, Firenze e Milano, del '92-'93.

A quattro giorni dalla sentenza della Cassazione, che ha annullato con rinvio la condanna a sette anni per concorso esterno in associazione mafiosa del senatore del Pdl Marcello Dell'Utri, la Corte d'assise di Firenze aggiunge un altro paletto nella «riscrittura della riscrittura» della storia d'Italia: nella motivazione della sentenza che ha condannato all'ergastolo il boss di Brancaccio Francesco Tagliavia, il collegio «scagiona» il partito fondato pro-



A Firenze, il 27 maggio 1993, un attentato provocò la morte di 5 persone e il ferimento di altre trenta

prio da Dell'Utri e da Silvio Berlusconi, ma ritiene certa l'esistenza della trattativa fra mafia e Stato.

Sembra di rileggere le parole dei magistrati di Caltanissetta che, appena la settimana scorsa, avevano dato per certa quella stagione di patti inconfessabili. Una stagione oscura, in cui pezzi delle Istituzioni — sono concetti usati sia dai giudici toscani che dai magistrati siciliani — cercarono l'interlocuzione, prendendo l'ini-

ziativa in prima persona e addirittura anticipando le mosse dei boss e dei loro emissari. Un riferimento che rimanda a Mario Mori, il generale del Ros oggi sotto processo a Palermo, per favoragismo nei confronti di Bernardo Provenzano, e che è anche sotto inchiesta proprio per la trattativa. È certo infatti che l'alto ufficiale, assieme al capitano Giuseppe De Donno, cercò e ottenne un contatto con Vito Ciancimino.

Per cercare di catturare i grandi latitanti di mafia, ha sempre sostenuto l'imputato-indagato. Per trattare le condizioni della resa, ritiene invece la Procura di Palermo.

Sul concetto di trattativa le tesi dei tre uffici inquirenti (Firenze, Caltanissetta, Palermo) sono concordi: ci fu, si concretizzò in un «do ut des», dunque in uno scambio. I mafiosi volevano attuare il 41 bis, lo Stato era dispo-

sto a fare alcune concessioni e in effetti nel '93-'94 vennero non prorogati o revocati 800 decreti di sottoposizione al carcere duro, su 1200. «Le ombre sullo Stato — scrivono i giudici della Corte d'assise — non sono state disperse». Gli ex ministri Nicola Mancino e Giovanni Conso, che hanno deposto in aula, non hanno infatti chiarito perché si sentì il bisogno di alleggerire le posizioni dei mafiosi detenuti mentre lo Stato vacillava sotto i colpi assestati a forza di autobomba. A Firenze però ritengono che i Craviano abbiano agito non solo per il 41 bis, che anzi era per loro indifferente. E per cosa si mossero, allora? Non fu trattativa ma estorsione, afferma il presidente dell'Antimafia, Beppe Pisanu, che proprio ieri ha ascoltato i vertici della Dda di Firenze. Il concetto era stato richiamato nei giorni scorsi anche dal capo della Dna, Piero Grasso, e da Sergio Lari, procuratore di Caltanissetta: ma i due magistrati avevano detto che all'attacco lo Stato rispose come quei commercianti che, anziché cercare la risposta delle Istituzioni, cercano «un amico» per accordarsi sul prezzo da pagare. Ma che vi sia stato un «uso politico dei boss» e del tritolo non è affatto provato, ha detto il procuratore di Firenze, Giuseppe Quattrocchi.